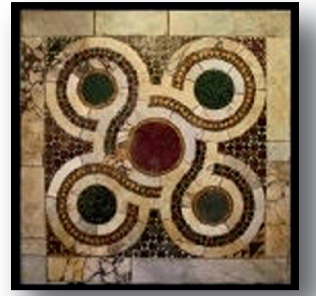




# Poster

CULTURA • POLITICA • IDEE • FILOSOFIA

## MAGGIO 2018



LABORATORIO MARMORARIO

### SECTILIA

di Franco Vitelli

FREEPRESS MENSILE • NUMERO 5/2018

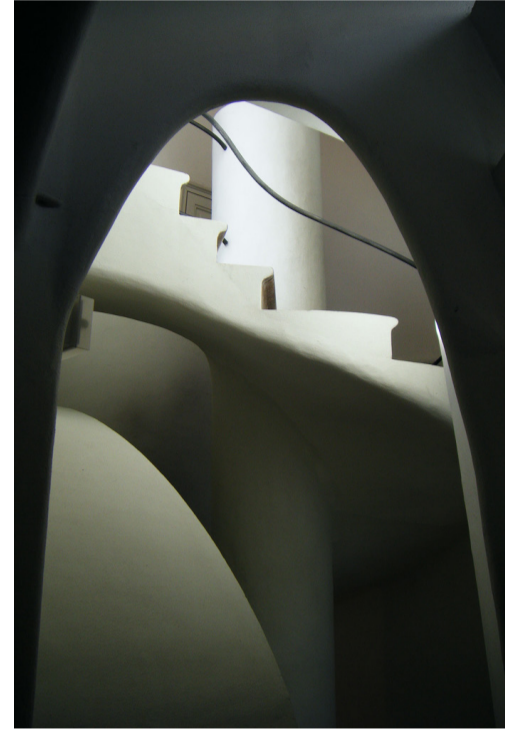
*Direttore responsabile Lidano Grassucci - Magazine edito da Accademia Life srl*

• Redazione: via Garibaldi, 37 - 04100 Latina • Registrato al Tribunale di Latina n. 653 RC 1868/97 CR 2007 •

LABORATORIO MARMORARIO

### SECTILIA

di Franco Vitelli



## Inseguendo l'onda della moda

*a cura di Rinaldo Ceccano*

Entra nel lungo e stretto negozio di sabato su Soho's Crosby Street - la location originale del marchio - e la prima cosa che noterai sul lato sinistro è una fila di tavole da surf perfettamente allineate, appena prima di raggiungere un bancone del caffè. Ma questo non è un negozio di surf e non è un caffè. È in qualche modo tutto e nessuno dei precedenti.

Fondato nel 2009, il sabato nyc vende prevalentemente abiti casual stagionali e ben tagliati alle urbanite. Ma mentre il "Surf" potrebbe essere stato abbandonato dal nome originale, è ancora una parte importante del suo trucco. "Lavoriamo con shapers [tavola da surf] che sono artigiani e artisti", dice Morgan Collett, cofondatore opportunamente abbronzato, originario della California meridionale. "Ciò che creano è bello e si correla con i vestiti".

Sebbene uno dei tre fondatori non sia più coinvolto, il sabato rimane un'attività personale avviata da un gruppo di amici che si occupano di pattinaggio, surf e snowboard. "Durante un viaggio a Long Beach ci siamo divertiti molto e abbiamo detto, 'Non pensiamo che questo stile di vita che stiamo vivendo sia qualcosa di veramente nuovo di New York'", afferma il co-fondatore Colin Tunstall. E così hanno deciso di colmare questa lacuna nel mercato, riunendo tutti quegli elementi che ritenevano contribuivano a una qualità di vita decente, dal caffè di propria miscela all'apprezzamento dell'outdoor. "Tutto è appena stato messo in una pentola e si è mosso da lì", aggiunge Tunstall.

Qualunque sia la stagione, il sabato scorte tronchi di nuoto. Allo stesso tempo, il marchio è radicato anche nella corsa urbana di New York - e questo significa grinta, macinatura e condizioni climatiche estreme che richiedono un guardaroba diverso. Come tale, i suoi scaffali sono anche provvisti di tutto, dalle camicie button-down ai bomber, ai maglioni e ai lacci in pelle.

Il marchio si è evoluto, crescendo con i suoi fondatori. Ora vanta nove negozi, non ultimo a Osaka e Tokyo, e al Bondi Beach di Sydney, e di recente ha lanciato una serie di prodotti per la cura del corpo. Sta per pubblicare la sua collezione autunno / inverno, che presenta capi diversi come pantaloncini in felpa giapponese e una giacca di montone. Ma mentre vende altrettanti pantaloni chino come un costume da bagno, l'immagine del sabato rimane intrinsecamente legata a uno stile di vita tranquillo e rilassato. Attrae una folla che è alla ricerca di una certa sicurezza da surfista - anche se è probabile che sia seduta in un board aziendale come se fosse una di quelle persone.

## Leisure society

*a cura di Rinaldo Ceccano*

La vita all'aria aperta e la spavalderia delle celebrità hanno contribuito a dare a LA un ruolo guida nella moda, ma c'è un settore che la Città degli Angeli eccelle: il design degli occhiali da sole. Oliver Peoples e LA Eyeworks sono stati tra i primi pionieri, seguiti da Salt e Garrett Leight (il cui padre è stato co-fondatore di Oliver Peoples). Ora la prossima generazione di designer è arrivata per il loro giorno al sole; qui li spara indossando i loro disegni.

Perché LA è così infatuata dai sunnies? Shane Baum ha una teoria. "È l'epicentro dell'industria cinematografica e del rock'n'roll, quindi ci sono decenni di film che documentano l'evoluzione dell'occhialeria". Quando il sole costante chiama ciò che Baum chiama "un arsenale di occhiali da sole", gli acquirenti guardano alla celluloido come fonte d'ispirazione.

Baum è originario del Midwest, ma a lungo ha chiamato i quartieri a sud di Los Angeles. Dopo l'università, ha diretto gli occhiali per Mossimo e ha continuato a lavorare per Optical Shop of Aspen. Successivamente ha progettato per Ivmh e nel 2011 ha formato Leisure Society. Il marchio, con sede a Costa Mesa, è un approccio ironico alla preppy, mentre i nomi di stile e di branding (l'ultima collezione si chiama The Tides of Akoya) puntano all'escapismo. La maggior parte dei telai sono realizzati in titanio svuotato, per garantire leggerezza e placcatura in oro. Solo un numero compreso tra quattro e 16 paia di occhiali viene prodotto un giorno - interamente in Giappone. Le incisioni sui templi indicano edifici della metà del secolo a Palm Springs, ma la chiave è la creazione di pezzi che dureranno. Baum ce l'ha fatta? "Ridefinire i classici usando materiali dello spazio-età."

## Moda uomo Ahlem

*a cura di Rinaldo Ceccano*

Ahlem Manai-Platt believes in the power of "Made in France" when it comes to eyewear production. The Parisian relocated to LA with her Californian husband, having spent a decade in the fashion industry working for Acne and Miu Miu. But she'd always harboured a fascination for eyewear, recalling a pair of shades her parents brought back from Roland-Garros when she was a child: a collaboration between the French Open and Ray-Ban. "I can still see myself touching those glasses," she says.

She launched her brand in April 2014, broke even the following month and had sold out her stock by June. She uses adjectives such as "timeless" and "subtle" to describe her eyewear and it's easy to see why when picking up super-lightweight, gold-dipped palladium frames with tinted blue lenses (Madeleine) or a bulkier acetate pair in tortoise shell (Abbeses), all fixed with French Cridal lenses.

The model names and production base (in Oyonnax, near the Swiss border) may be French but Manai-Platt says that the glasses couldn't be designed anywhere other than LA. "Paris and New York are too hectic," she says. "But when I come to LA it's like going to meditate. As long as I stay in Venice!" It's here that you can find her shop; she opened on retail boulevard Abbot Kinney last year. Come September, shop number two is slated for Downtown.

## Moda occhiali Matsuda

*a cura di Rinaldo Ceccano*

Il designer giapponese Mitsuhiro Matsuda è una leggenda nel settore della moda. Ma quando è morto nel 2008, così ha fatto il suo marchio - fino a quando il laureato in ingegneria e il nativo della Georgia James Kisgen ha deciso di resuscitarlo. Vivendo a Los Angeles e lavorando per Cartier, Kisgen aveva apprezzato a lungo le intricate cornici di Matsuda. "Hanno fatto appello alla mia mente ingegneristica", dice dal suo ufficio di Santa Monica. Lasciando il lavoro a Cartier, è andato in Giappone e ha negoziato un accordo con la famiglia Matsuda per concedere in licenza gli occhiali storici. Da allora ha aggiunto i suoi disegni alla linea.

"Penso che LA porti il mondo al marchio", afferma Kisgen, che ha 36 stili di sole e 38 occhiali ottici. "La città è così multiculturalmente che non abbiamo bisogno di viaggiare per trovare ispirazione." Detto questo, il marchio ha aperto un ufficio in Giappone 18 mesi fa, ed è ora diviso in nuovi progetti, la preziosa collezione (utilizzando argento e oro) e la collezione del patrimonio. Cercate lavori a filigrana su ponti, influenze in stile art nouveau e il distintivo di Matsuda (basato su finestre gotiche) nella punta del tempio.

## Scalatori Social

*a cura di Emiliano D'Arpino*

Perché parliamo sulle scale ma stiamo silenziosamente in ascensore? Di cosa parla quella briosa chiacchierata sul pianerottolo che ha energia e spontaneità che non è mai abbastanza replicata nella sala del consiglio? Sia che siano a spirale, ampi o semplici, le scale sono luoghi di conversazione accidentale, dinamismo che accelera il polso e persino dramma. Sono il midollo spinale dello scheletro architettonico.

Eppure ultimamente le scale spesso giocano il secondo violino agli ascensori, consegnate sul retro degli edifici e riservate ai piani di uscita di emergenza. Ma ci sono molte ragioni per cui le scale non devono rimanere dietro le porte tagliafuoco. Oltre a servire una funzione sociale, sono un'opportunità per creare prospettiva, movimento e bellezza. Dalla stretta spirale della colonna di Tragan nell'antica Roma alla scala a doppia elica del Bramante nei musei Vaticani (progettata nel 1505 per permettere a tutti i papi di impacchettare gli animali per salire e scendere su un'accurata rampa a spina di pesce senza mai incontrarsi), le scale sono state un sfida tecnica e artistica.

Per di più, viviamo i momenti importanti della vita sulle scale: dove sarebbe l'industria cinematografica senza l'imponente atterraggio bipartito di Rhett Butler in Gone With the Wind o Rocky che salta i gradini di pietra del Philadelphia Museum of Art? E ora, nello spirito della palestra all'aperto, gli architetti contemporanei stanno lavorando con gli urbanisti per rendere più attive strade, parchi ed edifici seducendo le persone sulle scale. Gli atteggiamenti verso la nostra ascesa e discesa stanno cambiando.

Proprio come c'è qualcosa di audace nei confronti di una persona che sale la scala mobile o che di solito corre su per le scale due gradini alla volta, c'è qualcosa di coraggioso in un architetto che fa delle scale il fulcro di un nuovo piano o di un urbanista che accompagna i pedoni pendenza ripida a piedi. E così, per la nostra salute, la felicità e il potenziale di design, vorremmo vederne presto altri in paesaggi urbani e nuovi edifici. Ecco cinque esempi principali.

## Happiness Lab: Finlandia

*a cura di Rinaldo Ceccano*

Se c'è un detto che riassume ordinatamente la cultura nazionale finlandese, è forse questo: Kell' onni on se nen kätkeköön - o "Colui che ha la felicità dovrebbe nasconderselo". Ladagio punta alla ferma perseveranza dei finlandesi di vantarsi o addirittura ammettere per essere più a suo agio di un vicino. In altre parole, anche quando sono felici, i finlandesi non lo mostreranno.

Così è stato con grande stupore, sia nel paese che all'estero, che la Finlandia è arrivata al primo posto nel World Happiness Report 2018 delle Nazioni Unite, una classifica globale basata sulla ricerca di Gallup World Poll. Mentre molti giornalisti della stampa finlandese erano dediti a denunciare la metodologia del rapporto (una lagnanza legittima, per essere onesti), la copertura della stampa internazionale poteva essere riassunta in una sola parola: "Huh?"

Eppure la Finlandia è da tempo impegnata a migliorare il benessere dei suoi cittadini. Come altri paesi nordici, ha un solido sistema di welfare che sostiene l'uguaglianza sia finanziaria che sociale. Ma la Finlandia è unica perché ha funzionato per molti anni quasi come se l'intero paese fosse un laboratorio di benessere e i suoi topi laburisti. In questo laboratorio lo stato ha svolto il ruolo di scienziato, intento a migliorare il comfort e la sicurezza dei cinque milioni di residenti della nazione attraverso una ricerca approfondita e una serie quasi costante di esperimenti riguardanti la salute, l'istruzione, l'occupazione e altro ancora.

"Spesso si dimentica che la Finlandia era uno dei paesi più poveri d'Europa", afferma Juha Leppänen, amministratore delegato di Demos Helsinki, un gruppo di riflessione che si concentra sulla costruzione di una società sostenibile ed equa. "Quindi l'unico modo per un paese come questo - molto remoto, con condizioni meteorologiche orribili - per avere successo era concentrarsi sulla sua gente".

Con molte definizioni, la Finlandia ha raggiunto il successo come nazione: è tra i paesi più ricchi al mondo per PIL pro capite; il tasso di mortalità materna è uno dei più bassi del pianeta; e il tasso di povertà è basso, così come il tasso di criminalità. Quindi cosa resta da fare se non perseguire - e forse anche perfetto - la felicità? La felicità in Finlandia inizia nel grembo materno. Nel distretto di Töölo, nel centro di Helsinki, Richard e Karla Jerome sono seduti in una stanza in una neuvola, una clinica per la salute dei bambini, mentre un'infermiera osserva il loro bizzarro bambino Arthur. L'infermiera chiede a Karla, una finlandese bionda che è cresciuta nel paese, e Richard, che si è trasferito dall'India a lavorare per Nokia e da allora è diventato cittadino, sulle abitudini del sonno e le capacità motorie di Arthur mentre il ragazzino gira per terra con i giocattoli. "Sta quasi camminando da solo", dice con orgoglio Richard. Karla è venuta in questa clinica da quando è rimasta incinta con Arthur (e, prima ancora, con suo fratello maggiore Aaron). Ancor prima di nascere, la salute di Arthur è stata monitorata e documentata in un database con il suo codice di identità personale, un numero identificativo assegnato a ciascun finlandese dal governo e che è associato a tutto, dalle loro cartelle cliniche alla storia delle tasse.





## Aerei e tecnologie

a cura di Maria Grazia Rezzini

Sono le 22.00 di lunedì sera. I passeggeri stanno salendo a bordo della porta di poppa sinistra di un jet mentre il personale di bordo li osserva come falchi. “Signorina ... signorina ...” dice un assistente di volo maschio imbarazzante con un accento inglese a malapena comprensibile, indicando un passeggero che chiaramente cerca di nascondere un oggetto di trasporto extra sotto il cappotto. “Avrai bisogno di controllare quella borsa. Ti è consentito un solo oggetto di trasporto. “All’inizio il passeggero fa finta di non sentire. Poi lei si arrende; la sua borsa viene presto etichettata e spedita in basso.

Per quanto probabilmente odia essere chiamata per infrangere le regole, è probabile che una parte di lei comprenda perché queste regole esistono. E, onestamente, il suo biglietto economico (su questa nota compagnia low-cost britannica), con tutta quella bella stampa, significa che ha rinunciato al suo diritto di combattere, nel momento in cui ha cliccato su “Acquista ora”. Nonostante tutto ciò sembra ancora agitata - ma su questo volo non avrà molta simpatia.

Quando la chiamata per il bestiame si abbassa, le conversazioni in cabina aumentano di volume e diventa chiaro che quasi tutti su questo servizio Airbus a320 dall'aeroporto di Gatwick ad Amburgo sono diretti verso la città portuale tedesca per un motivo: l'Aircraft Interiors Expo (AIX).

Se solo ci fosse un modo per rendere quel suono allettante come molti di questi passeggeri probabilmente pensano che sia. E se solo il trasgressore avesse capito che i suoi compagni di viaggio erano proprio le persone probabilmente responsabili di assicurare che ogni centimetro quadrato della cabina dell'aeromobile in cui è stata stipata fosse strettamente pianificato. Sono anche - letteralmente - la ragione per cui il suo posto non si adagia (ne parleremo un po' più tardi).

Quelli sul volo sono tra gli oltre 18.000 fornitori, progettisti, impiegati delle compagnie aeree e geek dell'aeronautica diretti alla Messe di Amburgo per questo evento annuale. Sono qui per vedere più di 550 venditori che vendono le loro merci. Dall'intrattenimento in volo (IFE) ai sistemi di doccia alle scarpe ignifughe per gli assistenti di volo e alla bistecca alla sous-vide (sì, è una cosa nel mondo delle compagnie aeree), tutto “sopra l'ala” è parte della conversazione all'AIX e l'adiacente World Travel Catering & Onboard Services Expo (WTCE). In tutte queste sale ci sono venditori ambulanti, forse un po' troppo ansiosi, pronti a rispondere a domande sui loro prodotti, che sono ordinatamente disposti sotto le luci abbaglianti della fiera.

Mentre i partecipanti vengono consumati e cenati, la verità non è mai lontana dal tavolo - le aziende sono qui per fare una vendita in questa industria da € 15 miliardi. “Conosco un po' di cosa vuol dire essere una donna”, dice un partecipante maschio da una delle grandi compagnie aeree del Nord America a un gruppo di colleghi mentre si siede con loro per un caffè. “Guardano i tuoi occhi per un secondo e poi abbassano lo sguardo.” Si riferisce, ovviamente, al cordone onnipresente attorno al collo di tutti, con un'etichetta che pende dalla fine. Identificare un dirigente di linea o un gestore del marchio che potrebbe interessare al tuo prodotto è l'obiettivo finale.

Per tre giorni i partecipanti e i venditori si mescolano, aiutati da uno strumento di vendita sempre presente. “L'unica cosa che non si ottiene è acqua o caffè: si ottiene solo dello champagne”, afferma Juergen Schwald, CEO di BMS Papier Concept, in una delle enormi sale espositive. “Se cerchi di prendere l'acqua, può essere molto difficile. Ma lo champagne è gratis.”

La faccia baciata dal sole di Schwald sembra un po' fuori luogo in questa città spesso nuvolosa. È qui per ospitare incontri con i clienti, che acquistano le sue soluzioni di confezionamento dei pasti. La sua maniera è facile; meno pungente di molti altri tedeschi che costituiscono la maggioranza dei partecipanti. L'imprenditore, che è appena arrivato dalla sua casa invernale a Maiorca, è nato negli Stati Uniti, il che spiega la sua padronanza dell'inglese - e il suo senso dell'umorismo. “Provo a prendere la testa e il pancino”, dice con un sorriso ironico, tendendo un involucri di sandwich vuoto ma colorato. “Se c'è un panino meraviglioso che è solo di plastica, hai la sensazione che sia troppo industriale.” I suoi prodotti di packaging alimentare ben progettati sono utilizzati dalle compagnie aeree di tutto il mondo, mantenendo le croste morbide e i passeggeri incuriositi da ciò che è nella borsa.

Schwald è venuto ad Amburgo per vendere i suoi prodotti di imballaggio per anni ma all'edizione 2017 lui e i suoi associati stanno mettendo in mostra un rivestimento che è effettivamente commestibile. L'U Bun è essenzialmente una ciambella hot-dog ma chiusa da un'estremità per assicurare che il ripieno non si schiacci al momento del rimbocco. Si tratta di una funzione di sconvolgimento che Schwald spera vedrà molte compagnie aeree mordere.



## Concrete Jungle

a cura di Rinaldo Ceccano

La frazione montana di Gockhausen, a est di Zurigo, ospita non solo pensionati e famiglie giovani benestanti. Circondato da campi verde smeraldo e foreste di pini folti si trova una comunità progettata dall'architetto modernista svizzero Eduard Neuenchwander. Progettato negli anni '60, quando la zona era prevalentemente di campi e le restrizioni costruttive erano poche, la colonia di case e aree di lavoro con i loro cortili verdeggianti testimonia l'approccio naturalistico del defunto designer.

“Mio padre creava sempre case e giardini allo stesso tempo”, dice Matti Neuenchwander, che continua l'eredità di famiglia come architetto e vive in un appartamento annesso all'ufficio che un tempo divideva con Eduard, morto nel 2013. “La maggior parte degli architetti costruisce le case e il giardino è un ripensamento ma non per lui: le piante e il paesaggio erano altrettanto importanti.”

Un raffinato disegnatore con amore per la biologia, l'archeologia e l'ambiente naturale, è stato attraverso l'architettura e il paesaggio che Eduard ha trovato la libertà creativa. A 25 anni, nel 1949, andò in Finlandia per lavorare con Alvar Aalto. La sua permanenza ad Helsinki lo ha lasciato con un vivo rispetto non solo per costruire su scala umana, ma anche per la natura in tutte le sue forme. Però non recluso - “mio padre voleva avere intorno a sé persone interessanti”, dice Matti, la colonia è stata una distillazione di tutte le grandi passioni dell'architetto in un luogo libero per la vita e il lavoro.

Nel suo periodo di massimo splendore fu sede di uno studio di danza, musicisti, una pratica di architettura di 40 persone e una galleria. Oggi le due file di 11 edifici sono state in gran parte trasformate in residenze private. Tuttavia, le unità boxy sfalsate con le loro proporzioni uniformi, le facciate in vetro e l'intreccio tra interno ed esterno rimangono una delle principali espressioni degli ideali di design modernista di Eduard.

La tenuta di Gockhausen si rivelò terreno fertile per la sperimentazione del paesaggio. Le lastre di pietra arenaria scavate all'incirca sgranano gli stagni artificiali o sono usate come muri e pavimenti. E anche qui, l'architetto ha giocato con il materiale scelto, il cemento, la costruzione di uno studio e una casa di famiglia che, secondo Matti, era in gran parte un esperimento e “una vera casa dell'architetto”. Fu solo nel 1980 che Eduard costruì la residenza più bella della comunità: una casa di famiglia in cui viveva con la sua seconda moglie Menchu e il figlio Christian.

Anche se Menchu dice che suo marito ha costruito la casa in fretta (era autunno e ci sono tracce di foglie nel cemento delle pareti), è una manifestazione spettacolare delle influenze dell'architetto e del suo apprendimento da altri edifici sul sito. Il soffitto curvo, i muri di cemento a vista e le porte scorrevoli in vetro sono in debito con l'influenza di Le Corbusier (un amico di Eduard). Il calcestruzzo mostra anche l'ammirazione dell'architetto per la versatilità e la resistenza del materiale.

Sebbene la maggior parte delle superfici sia lasciata esposta, alcune sono rese lisce con intonaci; altri sono increspatis e dipinti di bianco o di ocra, la pittura sempre mista a Eduard stesso. “Era interessato a mostrare il materiale, il potere del cemento”, dice Matti. “Gli è piaciuto e sapeva come usarlo bene.”

Un muro di cemento fuori dalla porta di metallo si avvolge in un ghirigoro. Era stato ricoperto di edera fino a poco tempo fa, quando Menchu decise che le sarebbe piaciuto rivedere la sua forma. “È una scultura ed è troppo bello per non mostrarlo. Ma quella era la specialità di mio marito: questa natura selvaggia.”



## Il mondo è intorno a te

a cura di Emiliano D'Arpino

Anne-Marie Dubois sta nella fresche e limpide acque del bassin d'Arcachon in procinto di fare il suo primo tuffo nel weekend: un veloce rana lungo la baia, che costeggia i letti di ostriche segnati da linee di doghe di legno scultoree. “Oggi è fresco”, dice, lanciandosi e schivando uno schifoso quartetto di bambini abbronzati che sono saltati da una barca a vela legata. “Vivo nel 17° arrondissement, vicino a Montmartre, ma trascorro metà del tempo qui a Cap Ferret. Questo posto è la mia altra vita.”

Cap Ferret si trova alla fine di uno spiedo affusolato lungo 21 km che si trova a 75 minuti di auto a ovest di Bordeaux. Coperto da foreste di pini mature e attraversato da piste ciclabili, ha l'oceano Atlantico che si infrange da un lato e le acque serene di una laguna di marea dall'altra. Sembra selvaggio. Sbiancato al sole, canticchiato con cicale e profumato con resina di pino, è un luogo di Citroën Mini Mokes, tavole da surf, strisce e le baracche di legno della fiorente ostreicoltura che costeggiano il mare. Ha una spalveria californiana con alcuni tocchi francesi: qui un tipico aperitivo è un bicchiere ghiacciato di Bordeaux bianca e una dozzina di ostriche servite da un allegro contadino di molluschi sul suo pontile di legno. (I trattori arrugginiti e le attrezzature gorgoglianti aggiungono solo fascino).

“Non tendiamo a mascherarci”, dice Damien Deffieux, nato a Bordeaux, la cui nonna si trasferì qui nel 1950 per gestire l'ufficio postale. “E, infatti, non tendiamo a vedere molti stranieri. Sono soprattutto i bordelesi e i parigini che scendono sul tgv. C'è una navette speciale [barca] per prenderli dalla stazione e portarli da Arcachon il venerdì sera.”

Oggi è pubblicizzato come un anti-Saint Tropez ma Cap Ferret è sempre stato qualcosa di un alter ego per l'elegante, urbano Arcachon. Nel diciannovesimo secolo, quest'ultimo era un luogo di talassoterapia popolare, terra battuta di Napoleone III e sede di serate di casinò estivi. Nel frattempo, il promontorio attraverso l'acqua era un retroterra che ospitava i cacciatori di resina, i coltivatori di ostriche e i cacciatori qui per la ricchezza di uccelli e cinghiali. “Era fuori dalla rete”, dice un locale. “Un posto in cui hai portato la tua amante.”

Sebbene le sue ville in legno e la chiesa bianca degli anni '50 siano chiaramente un esercizio della moderna pianificazione civica, la penisola ha mantenuto quest'aria di alterità. Pochissimi edifici sono più alti degli alberi e le piscine private sono rare. Uno dei ristoranti più raffinati della città è lo Chez Hortense, a conduzione familiare, una cabina dipinta di verde e bianco che si trova nella foresta ed è famosa per le sue fantastiche mule.

E poi ci sono i residenti, i Ferretciens come sono conosciuti, la cui idea di lusso è un bicchiere di gris nel mercato coperto del mattino insieme a venditori di verdure che ordinano litri di sirop de menthe diluito e dissetante. “Questo posto è tutto incentrato sulla natura, sulla spiaggia, sulle dune; puoi stare da solo a metà agosto con nient'altro che sabbia e surf”, dice Caroline Bird, la cui famiglia di marito gestisce la coutellerie sul mercato da 30 anni (il suo prodotto più venduto è, ovviamente, un'ostrica-shucker).

Anche se gli ultimi anni hanno visto l'arrivo di intelligenti parigini in numero crescente, vi è un consenso sul fatto che qualsiasi nuova iniziativa possa onorare l'umore delle vacanze. “Non è insolito per noi avere quattro generazioni della stessa famiglia a un tavolo”, dice Pascal Nibaudeau, uno chef stellato che è stato tentato via da Bordeaux alcuni anni fa per gestire il Café Pinasse (dal nome del famoso fondo piatto barca di legno del bassin.) “Vogliamo lo stesso tavolo allo stesso tempo il venerdì sera. Certamente potrebbero avere una grande casa, una barca, ma non lo sapresti mai. Dobbiamo rispettare questo spirito nel ristorante e sul piatto.”



## Lifestyle in Australia

a cura di Rinaldo Ceccano

Recentemente, all'inizio degli anni '80, Broome era in difficoltà. Non c'erano segnali TV trasmessi e nessun sentiero. Se volevi chiamare qualcuno che viveva fuori città, dovevi passare attraverso una vecchia centrale telefonica. Non si poteva andare lontano senza un veicolo a quattro ruote motrici: l'autostrada non era ancora arrivata in questa remota località dell'Australia occidentale.

In una città circondata da natura selvaggia e mare - un volo di due ore da Darwin, la città più vicina - tutto richiede più tempo di quanto ti aspetteresti. È una parte accettata di vivere così lontano da tutti gli altri sul continente - e spiega il fascino rilassato di Broome. I residenti hanno un nome per il loro ritmo di vita senza fretta: Broometime.

“Finiamo il lavoro quando vogliamo”, dice Edward Tran. “Non siamo di fretta.” Siamo in un parco che si affaccia su Cable Beach e i 34 punti nativi di Perth, in Australia, verso il suo socio in affari, Nathan Laird, che è lì vicino con il figlio di due anni. I due si sono conosciuti all'università e hanno lavorato come architetti in diverse città: Tran a Perth, Laird a Brisbane.

Nel 2009 Laird, cresciuto a Broome, tornò nella sua città natale e persuase Tran a fare lo stesso. Tre anni fa hanno creato il loro studio, Laird Tran Studio.

Tran dovette abituarsi ad esprimere pacchetti prendendo una settimana e progetti trascinandoli per mesi. Ma questo gli dava più tempo per la spiaggia e le montagne. “Avevo perso l'equilibrio con il mio stile di vita a Perth”, dice Tran, che ha una figlia di otto mesi.

“Adoro questo posto. Non stiamo guidando Ferrari, ma non stiamo neanche lottando.”

Tran è parte di una migrazione a Broome negli ultimi 30 anni che non mostra segni di cedimento. Oggi la popolazione è di 17000 e si arrampica; nuovi residenti si sono trasferiti da città in tutta l'Australia. Alcuni sono attratti dal calore per tutto l'anno e dalla vicinanza alla natura selvaggia della regione del Kimberley, altri dal lavoro di Broome con gruppi aborigeni e dalla diversità generale che è il risultato di generazioni di immigrati asiatici che lavoravano come subacquei nel commercio perlato della città.

In qualche modo Broome - fondata nel 1883 e intitolata al governatore coloniale Frederick Broome - è una frontiera. L'aeroporto “internazionale” non ha avuto un volo all'estero da anni. Non ci sono semafori. Le mangrovie crescono a Roebuck Bay. I cowboy radunano bestiame alla periferia della città. Non sarai mai a più di 10 minuti di auto da qualsiasi luogo.

Ma il turismo ha cambiato questa città un tempo per fortuna perlata. Resort di lusso e avventure hanno portato denaro e lavoro, insieme a ricchi australiani, come il magnate dei media Kerry Stokes, la cui villa si affaccia su Cable Beach. A differenza di altri luoghi sulla costa occidentale che hanno cavalcato gli alti e sono stati martellati dai minimi dei progetti minerari e del gas, l'ascesa di Broome è stata costante.

La città ha Alistair McAlpine, un inglese, per ringraziare per questo. Ex funzionario di alto rango del partito conservatore di Margaret Thatcher, McAlpine arrivò alla fine degli anni '70 quando la lucentezza di Broome stava svanendo. Erano passati decenni da quando la città si è arricchita con la sua risorsa più preziosa: la Pinctada maxima oyster. Le conchiglie erano apprezzate per bottoni, gioielli e utensili. Quando la plastica sventrò l'industria dopo la seconda guerra mondiale, alcune famiglie passarono alla coltivazione delle perle.

McAlpine ha visto un luogo che non ha colto il suo potenziale. L'architettura di Broome è unica: facciate in ferro ondulato, pavimenti in jarrah (un tipo di eucalipto), tetti spioventi con prese d'aria. Il design riflette il pragmatismo australiano. Il ferro era economico e facile da trasportare e gli edifici lasciavano entrare la brezza, ma non sarebbero stati spazzati via dai cicloni. McAlpine comprò dozzine di questi edifici - chiamati Broomestyle - e li restaurò. Oggi ospitano famiglie, gallerie d'arte e un birrifico e sono diventati una delle caratteristiche distinte della città.



Ente di Formazione Continua e Superiore

